Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 77

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5ª COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

840ª seduta (pomeridiana): domenica 26 novembre 2017

Presidenza del presidente TONINI

BI 0961
TIPOGRAFIA DEL SENATO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(2960) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020***

– **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . *Pag. 3, 4, 8* e *passim*
ANGIONI *(PD)* 26
ANITORI *(AP-CpE-NCD)* 11, 12, 26
* ARRIGONI *(LN-Aut)* . . . . . 8, 15, 16 e *passim*
AZZOLLINI *(FI-PdL XVII)* 5
BARANI *(ALA-SCCLP)* 23
BULGARELLI *(M5S)* 4, 26
CERONI *(FI-PdL XVII)* . . . . . *Pag. 21*
DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)* 12, 23, 27
GATTI *(Art.1-MDP)* 15
GUERRA *(Art.1-MDP)* . . . . . 3, 4, 9 e *passim*
LEZZI *(M5S)* 25, 27
MANDELLI *(FI-PdL XVII)* 18, 19
MARINO Mauro Maria *(PD)* 16
MAURO Giovanni *(GAL (DI, GS, PpI, RI))* . 4
MILO *(ALA-SCCLP)* . . . . . 5, 13, 14 e *passim*
MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze* . . . . . 4, 8, 9 e *passim*
ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 13, 22
PADUA *(PD)* 26
SANTINI *(PD)* 20
VICARI *(AP-CpE-NCD)* 17, 25
ZANONI *(PD)*, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2* . . . 9, 10, 11 e *passim*
ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 13

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, Popolari per l'Italia, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, PpI, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Lega per Salvini Premier: Misto-LpSP; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando e il sottosegretario di Stato per il medesimo dicastero Baretta.

I lavori hanno inizio alle ore 16,10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(2960) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020***

– (Tabella 1) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– (Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2018 e per il triennio 2018-2020 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto del disegno di legge n. 2960 (tabelle 1 e 2, limitatamente alle parti di competenza), sospeso nella odierna seduta antimeridiana.

Avverto i commissari che sono pervenuti gli ordini del giorno G/2960/207/5 e G/2960/208/5, che saranno pubblicati nel fascicolo completo degli allegati.

Comunico, altresì, che i relatori hanno presentato gli emendamenti 72.0.2000, 72.0.2100, 72.0.2200, 72.0.2300, 72.0.2400, 72.0.2500 e 101.0.1100/144, che saranno anch'essi pubblicati nel fascicolo completo degli allegati.

Onorevoli colleghi, è ancora in corso la riunione della maggioranza; mi comunicano che ci sono dei problemi politici complessi. Quindi, dobbiamo chiedere una sospensione e un aggiornamento della seduta di almeno due ore. Sono mortificato di dovervi dire questo, anche perché il clima dei lavori di questa mattina fa onore al Parlamento: si è parlato, si è discusso, si è perfino riuscito a votare insieme in tante circostanze. Siete tutti dirigenti politici e sapete com'è la politica; ci sono momenti nei quali non si trova la quadra su questioni politiche complesse e bisogna prenderne atto. Scusandomi nuovamente, questo dovevo comunicarvi.

GUERRA *(Art.1-MDP)*. Signor Presidente, se questo ulteriore tempo porterà a saggi consigli va bene; intervengo però per un'altra ragione. Visto che dovete riunirvi di nuovo a breve, segnalo nuovamente un tema che in modo più incompetente avevo segnalato in precedenza ma che è stato reso evidente dalla relazione che ci hanno inviato gli Uffici: sull'emendamento riguardante le pensioni c'è un problema di copertura. Leggete voi la relazione: c'è un problema di copertura. Secondo me non è una que-

stione enorme; se mentre siete in riunione, in queste due ore, qualcuno potesse sistemare anche questo punto, forse saremo tutti più soddisfatti.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Senatrice Guerra, intervengo solo per sapere se si tratta del problema corretto dal subemendamento 21.0.1000/96, a firma del senatore Santini. Se è lo stesso problema non si pone questione alcuna, perché il problema è stato esaminato ed emendato. Se, invece, si tratta di un altro problema, le chiedo di segnalarci qual è.

GUERRA *(Art.1-MDP).* Io non ho letto il subemendamento 21.0.1000/96.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* È nel fascicolo.

GUERRA *(Art.1-MDP).* Non ne dubito. Però, signor Vice Ministro, lei ha idea di quante cose dobbiamo esaminare? Io mi permettevo di fare questa segnalazione con l'apprensione di chi vuole che non venga approvato un emendamento scoperto. Non è un problema politico: si tratta di sei milioni.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze* Io volevo solo sapere qual è il problema, per dire che se il problema è quello di cui al subemendamento 21.0.1000/96 è già risolto. Se il problema è un altro non lo è.

GUERRA *(Art.1-MDP).* Mi farò parte attiva per controllare che non permangano altri punti irrisolti.

BULGARELLI *(M5S).* Signor Presidente, per tornare all'argomento precedente, se ho capito bene ora sospendiamo i nostri lavori e ci riuniamo alle ore 18. Non sarebbe meglio riunirci nuovamente dopo cena? Oppure procediamo fino alle 19 e poi andiamo a cena?

PRESIDENTE. Senatrice Bulgarelli, se il problema politico non si risolverà entro le ore 18 temo che dovremo assumere delle decisioni impegnative.

Sospendo pertanto la seduta.

(I lavori, sospesi alle ore 16,15, riprendono alle ore 18,10).

MAURO Giovanni *(GAL (DI, GS, PpI, RI)).* Signor Presidente, ad inizio seduta mi piace cogliere il dato politico di questa sospensione e di questa ripresa che, platealmente, può avvenire solo con l'ingresso in Aula del Gruppo ALA. Vedremo nello svolgimento dei lavori cosa costerà alla collettività tutto questo. Fanno bene, comunque, gli amici del Gruppo

ALA a mostrare plasticamente di essere determinanti per mandare avanti questa legge di bilancio. Svolgono il loro ruolo, e bene.

Nello stesso tempo, e di converso, va rilevato come questa maggioranza a traino PD non ha né forza né capacità autonoma di andare avanti. Quindi, la manovra che verrà fuori da questa Commissione per approdare in Aula altro non è che il frutto di un compromesso (almeno così appare al momento), che ci auguriamo non sia di troppo basso livello.

Noi abbiamo collaborato ai lavori di questa Commissione con grande impegno, facendo la seria opposizione di chi ha a cuore gli interessi del Paese. Mi pare, però, che non siano toccate le stesse corde da altri settori che, magari, hanno interessi più specificatamente politici che, però, non coincidono con i nostri.

MILO *(ALA-SCCLP)*. Signor Presidente, non voglio polemizzare prima ancora di iniziare i lavori. Il Gruppo ALA è un Gruppo che ha grande coerenza; lo vedremo alla fine dell'esame di questa legge di bilancio, quando faremo il resoconto non solo rispetto agli emendamenti che si approveranno e alla manovra che si approverà, ma in funzione di tutto ciò che i Gruppi hanno presentato e di cui io ho già il quadro. Poi faremo una bella conferenza stampa e diremo cosa hanno presentato i diversi Gruppi e che cosa è andato in porto. Così chiariremo effettivamente la posizione politica del Gruppo ALA e quella di tutti gli altri Gruppi.

Noi abbiamo presentato 4.000 emendamenti, ne abbiamo segnalato 700 e verificheremo la concretezza dei 4.000, dei 700 e di ciò che poi verrà fuori nella globalità della manovra.

AZZOLLINI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, le chiedo scusa se il mio intervento sarà un po' più generale rispetto al solo emendamento 21.0.1000, per le ragioni che cercherò di spiegare. Per quanto mi riguarda, mi sembra che sia l'emendamento più importante tra quelli al nostro esame sotto il profilo macro, insieme a quello che abbiamo esaminato stamattina sulla *web tax*. Questo, però, è mio avviso molto più importante, per le grandezze e per i problemi che implica e sottende, e mi permette di soffermarmi su alcune questioni di carattere generale di grande rilevanza politica, che in altri tempi avrebbero portato alla mia richiesta di vedere ora il Ministro. Ora, invece, data l'importanza e la necessità di portare i lavori a termine, come anche l'opposizione ha chiesto, ritengo che richieste di questo tipo rallentino di molto i lavori. Tali questioni, però, mi porteranno a chiedere, alla fine del mio intervento, che il Ministro venga in Parlamento.

Mentre noi stiamo discutendo la legge di bilancio sono accaduti dei fatti di grande rilievo (scelgo questo emendamento per parlarne, perché le pensioni sono uno di quei temi che più rileva agli occhi, in particolare, dell'Unione europea), sono accadute cose importanti. In particolare, è giunta in questi giorni una lettera dell'Unione europea sui problemi della finanza pubblica italiana e del nostro debito.

Non mi riferisco, come ho fatto questa mattina nel mio intervento, ad alcune questioni riguardanti l'appostazione in bilancio, fatta secondo le regole e le leggi italiane, che mi appare soddisfacente. Non mi riferirò alle polemiche di singoli esponenti, pur autorevolissimi, della Commissione europea, alle quali il Governo italiano ha dato altre risposte che provengono da una fonte autorevole, quale è il Ministro dell'economia e delle finanze italiano. Mi riferisco, invece, a quello che racconta la lettera della UE e al fatto che in essa, sostanzialmente, si prefigura la necessità di una manovra aggiuntiva a breve termine. Nella lettera si dice che per adesso si va avanti ma che ci sono due grossi problemi: lo scostamento dal cosiddetto obiettivo di medio termine, che la UE ritiene più importante di quello che dichiara l'Italia, e la possibile infrazione, con conseguente procedura, per debito eccessivo, ai sensi dell'articolo 126 del TFUE.

Queste due cose, signor Presidente, forse, in un Paese con un'altra situazione, anche contingente, che prevede elezioni a brevissimo termine, avrebbe dovuto condurre in sede di legge di bilancio a qualche modifica; perché quella lettera è molto chiara, non fa più uso del condizionale, ma del presente e del futuro. È chiaro che la legge di bilancio, signor Presidente, è il lavoro che stiamo facendo, ma è anche la valutazione del suo aspetto più propriamente macro, e non vi è dubbio che la lettera UE, pur rinviando, per ragioni politiche, alla primavera o comunque al prossimo Governo, pone comunque problemi seri alla finanza pubblica italiana.

Il Ministro dell'economia – mi riferisco al Ministro perché in questi casi è lui che deve riferire al Parlamento, non per ragioni di competenza ma per ragioni meramente istituzionali – dovrebbe sentire, come avveniva in altri tempi, l'esigenza di riferire immediatamente al Parlamento ed in particolare al ramo che si sta occupando della legge di bilancio. Mi è parso necessario dirlo, signor Presidente, perché in questo momento, presi come siamo dall'attività propria della legge di bilancio, quindi anche dall'attività emendativa, non possiamo dimenticare gli aspetti macro della legge di bilancio. È vero che c'è il Documento di economia e finanza, ma è anche vero che la legge di bilancio spesse volte ha addirittura visto Note di aggiornamento «in corso di». Non chiedo questo, signor Presidente, ma chiedo che su questa tematica, appena avremo finito l'esame del disegno di legge di bilancio, il Ministro venga a riferire sullo stato attuale delle finanze. Non mi interessa lo scaricabarile; sono cose che non servono, tanto siamo a due mesi dalle elezioni. Ne faccio piuttosto una questione di conoscenza degli elementi di fondo della situazione finanziaria italiana da parte della Commissione bilancio del Senato, e non c'è dubbio che la lettera dice che quanto avevamo sostenuto con il DEF deve essere cambiato. Quando? Come? Lo vedremo; ma deve essere cambiato.

Sarebbe necessario, signor Presidente, che il Ministro in carica – perché sul piano istituzionale il ministro Padoan è colui che deve rispondere al Parlamento in questa sede – fosse convocato e avesse la sensibilità di venire a spiegarci bene come stanno le cose. Sarebbe utile che lo spiegasse non con frasi, ma con cifre, perché quando ci occupiamo di queste cose è utile che si parli di cifre. Stando alle cifre apparse sulla stampa ma

anche nella lettera, parliamo se non sbaglio di circa 3,5 miliardi; quindi è qualcosa di serio, che dobbiamo affrontare adesso. Poi ci saranno le promesse elettorali, le battaglie, ma quella è un'altra storia. Qui ci occupiamo di quello che concretamente viene fuori dalle norme che danno luogo alle entrate, alle spese, ai saldi.

Ciò premesso, onorevole Vice Ministro, l'emendamento in questione non sposta molto perché, cifrato come è, praticamente a dieci anni, che non è il tempo definitivo ma è abbastanza giusto per discutere in questa sede, il suo onere complessivo viene valutato in 300 milioni di euro. Immagino che ci sia anche un'ulteriore progressività, per cui da qui a dieci anni si hanno tutti gli strumenti per fare correzioni, ma la grandezza sicuramente non muta i saldi macro; 300 milioni di euro quando si parla di pensioni sono una grandezza sostenibile. Il Governo ha detto che questa al momento è un'elencazione non definitiva dei lavori gravosi o usuranti e che la questione deve essere definitivamente sistemata. Questo è il punto di fondo: deve essere certamente sistemata. E vorrei che quel criterio rigoroso di cui il vice ministro Morando ha detto sia quello che verrà adottato anche nel futuro, perché il vice ministro Morando ha parlato di una precisa definizione dei lavori gravosi, che sono quelli che possono incidere sulla durata della vita del lavoratore. È un punto importante, perché altrimenti, attraverso questa strada, l'allargamento delle maglie può implicare problemi di sostenibilità macro. Questo era il senso del mio intervento. La paura che ho sempre è che in Italia si comincia, ma poi c'è sempre qualche deroga, poi un'ulteriore deroga, quindi una deroga ancora. E si scopre che invece sostanzialmente si pone mano a una situazione, come ha illustrato il vice ministro Morando questa mattina, cosa che mi vede assolutamente d'accordo, nel rispetto della sostenibilità della finanza pubblica italiana. Il 2011 fu il momento – poi ci sono stati tanti altri problemi – in cui si trovò, nel corso della legge di stabilità (allora si chiamava legge finanziaria), l'ostacolo e il problema. Le lettere che arrivarono allora dall'Unione europea facevano riferimento a esattamente a questo.

L'emendamento mi ha dato lo spunto, e la ringrazio, signor Presidente, per il tempo che mi ha concesso, per dire che capisco che ci sono altri lavoratori e che probabilmente il testo dell'emendamento non è completo, perché può sempre sfuggire qualcosa all'inizio, e quindi, ove ci siano cose di analoga rilevanza, ben vengano; credo che questa non sia una via per poter poi smontare l'impianto che, in quei problemi che certamente avremo, come è stato detto, potrebbero portarci a una nuova crisi della sostenibilità dei conti pubblici italiani. Poi quando si faranno le campagne elettorali – perché capisco le polemiche su tutto ciò che si può o non si può dire – ciascuno saprà fornire nei propri programmi oneri e coperture. Ma adesso il problema è questo, e concludo dicendo che capisco l'emendamento, ne comprendo lo spirito e valuto sulla base della relazione tecnica (che, mi si consenta la battuta, è nettamente più argomentata di quella di questa mattina, tant'è vero che le cifre sono completamente diverse, come è nella vita). Dalla relazione tecnica traggo la con-

clusione che non è un emendamento che smonta impianti, ma è un giusto venire incontro ad alcune esigenze vere della gente che lavora.

Però, signor Presidente, alla luce di tutto questo, le chiedo, appena finito l'esame della legge di bilancio, di chiamare il Ministro dell'economia e delle finanze affinché venga a riferire circa i suoi intendimenti sulla lettera della UE che il Governo italiano ha ricevuto nel corso della nostra discussione.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la richiesta di invitare il Ministro a un confronto nella nostra Commissione, sarà mia cura trasmetterla. Forse sarebbe anche interessante se il Ministro potesse partecipare al dibattito in Assemblea, quando la legge di bilancio sarà esaminata in quella sede. Altrimenti, un momento di confronto con la nostra Commissione, prima che concluda il suo mandato insieme a tutto il Parlamento, penso che sia una iniziativa utile.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, prima della sospensione dei lavori abbiamo compreso che tra i subemendamenti che riceveranno un parere favorevole c'è l'emendamento 21.0.1000/96, a firma del senatore Santini. Se così fosse, ciò attesterebbe che l'emendamento presentato dal Governo presenta delle coperture non corrette, in particolare 7 milioni nel 2018, 7 milioni nel 2019 e 6,5 milioni nel 2020. Le domando quindi se all'origine l'emendamento presentato dal Governo aveva dei profili di inammissibilità per copertura. Se così fosse, sarebbe opportuno che la Commissione ne fosse consapevole.

PRESIDENTE. Naturalmente il Governo si è accorto prima di me di questa imperfezione della norma di copertura dell'emendamento, quindi è stato sollecitato un subemendamento. Volendo, si poteva anche seguire un'altra strada, ossia quella di presentare subito un testo 2; l'importante è che alla fine i nostri conti tornino. La valutazione del profilo di copertura la faremo alla fine, quando avremo tutte le norme messe insieme. Il Governo ha evidenziato questa imperfezione e ha provveduto a porvi rimedio, ma possiamo sentire anche il rappresentante del Governo per avere una precisazione migliore su questo tema.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, molto banalmente, l'emergere di questo errore nel comma di copertura è stato messo in evidenza – per fortuna, ovviamente – quando è stato pubblicato lo studio del Servizio del bilancio, che va ringraziato per questa attività, che continuamente svolge, di valutazione tecnica dei provvedimenti al nostro esame. Il senatore Santini ha dunque preso l'iniziativa di presentare un emendamento che metteva rimedio alla difficoltà emersa. A quel punto anche il Governo ha riconosciuto che l'osservazione critica era fondata. Essendoci un emendamento parlamentare, abbiamo ritenuto che fosse antipatico presentare un emendamento uguale del Governo successivamente all'iniziativa di un parlamentare. Quest'ultimo ha

preso l'iniziativa sulla base di valutazioni tecniche degli Uffici parlamentari; noi abbiamo riconosciuto che quella era la soluzione corretta ed esprimeremo un parere favorevole su quella soluzione, in maniera tale che il problema non esisterà. Preciso però che non è che l'emendamento, quando è stato presentato, fosse privo di copertura: aveva una copertura insufficiente per il profilo messo in evidenza. L'emendamento presentato dal senatore Santini, su cui esprimeremo un parere favorevole, pone rimedio a questa difficoltà.

PRESIDENTE. Dal punto di vista della Presidenza, per le regole che ci siamo dati, ragionando per estremi, avrei dovuto dichiarare inammissibile per copertura l'emendamento e, come abbiamo sempre detto, la copertura può essere corretta con un testo 2. Dopodiché, abbiamo risolto in questo modo. L'importante è che ciò che votiamo sia alla fine corretto.

Passiamo all'esame dei subemendamenti riferiti all'emendamento governativo 21.0.1000, a cominciare dall'emendamento 21.0.1000/1.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.0.1000/1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 21.0.1000/2, 21.0.1000/3 e 21.0.1000/4).

Passiamo all'emendamento 21.0.1000/5.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

GUERRA *(Art.1-MDP)*. Dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.0.1000/5, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 21.0.1000/6, 21.0.1000/7 e 21.0.1000/8).

Passiamo all'emendamento 21.0.1000/9.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

GUERRA *(Art.1-MDP)*. Esprimo il voto favorevole del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.0.1000/9, presentato dalla senatrice Guerra e da altri senatori.

Non è approvato.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 21.0.1000/10, 21.0.1000/11, 21.0.1000/12, 21.0.1000/13, 21.0.1000/14, 21.0.1000/15, 21.0.1000/16, 21.0.1000/17, 21.0.1000/18, 21.0.1000/19, 21.0.1000/20, 21.0.1000/21, 21.0.1000/22, 21.0.1000/23, 21.0.1000/24, 21.0.1000/25, 21.0.1000/26 e 21.0.1000/27).

Passiamo all'emendamento 21.0.1000/28 (testo 2).

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

GUERRA *(Art.1-MDP)*. Signor Presidente, insisto nel richiamare l'attenzione dei relatori e del Governo sull'emendamento per due ragioni. Innanzi tutto vorrei che si chiarisse che sette anni significano almeno sette anni nei dieci. Mi sembra fondamentale. È un emendamento presentato in forme diverse anche da altri Gruppi.

In secondo luogo – vedo che non si è dato seguito, però la segnalo perché ne resti traccia nel verbale – un'altra questione è che il riferimento agli anni, quando ci troviamo di fronte a lavoratori stagionali che lavorano a giornate come i braccianti agricoli, può creare problemi applicativi. Quando ci si troverà di fronte al *bis* della APE *social* o dei precoci, per cui molte domande non potranno essere accolte per una difficoltà interpretativa, io dirò: l'avevo detto. Non è una gran consolazione.

Chiedo se possibile un supplemento di considerazione o, per lo meno, che il Governo possa tenerne conto quando si daranno le disposizioni all'INPS.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. L'argomento c'è. Ho spiegato per quale ragione, di orientamento di fondo, il Governo respinga i subemendamenti a questo testo. È un tema che andrebbe preso in considerazione non attraverso un emendamento. Se i senatori ritengono, attraverso un ordine del giorno potrei assumere un impegno per una valutazione più approfondita di questo aspetto. Se invece rimane il subemendamento, come è legittimo che sia, il parere resta contrario.

GUERRA *(Art.1-MDP)*. Se il Governo e i relatori sono d'accordo, ritiro l'emendamento e lo trasformo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. La senatrice Guerra ritira l'emendamento 20.0.000/28 (testo 2) e annuncia la presentazione di un ordine del giorno.

Passiamo all'emendamento 21.0.1000/29.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

GUERRA *(Art.1-MDP)*. Signor Presidente, annuncio voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.0.1000/29, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 21.0.1000/30, 21.0.1000/31, 21.0.1000/32, 21.0.1000/33, 21.0.1000/34, 21.0.1000/35, 21.0.1000/36, 21.0.1000/37, 21.0.1000/38, 21.0.1000/39, 21.0.1000/40 e 21.0.1000/41).

ANITORI *(AP-CpE-NCD)*. Signor Presidente, volevo sapere se il mio emendamento 21.0.1000/39, respinto poco fa, può essere trasformato in ordine del giorno.

Le persone che hanno malattie oncologiche secondo me andrebbero considerate alla stessa stregua, per quanto riguarda l'aspettativa di vita, di chi fa lavori usuranti. Chi ha problemi oncologici e magari è dichiarato invalido non riceve lo stesso trattamento pensionistico di una persona che non ha nessun tipo di problema.

Mi chiedevo se fosse da considerare l'aspettativa di vita per chi ha una malattia oncologica e, quindi, ha da quattro a sei anni di invalidità civile sopra il 74 per cento. Mi chiedo se questi non debba essere consi-

derato alla stregua di altri lavoratori che non hanno avuto una patologia di questo genere. L'aspettativa di vita di chi ha avuto una malattia oncologica è diversa, infatti, da quella di un lavoratore normale che non ha problemi di questo genere.

Se possibile, io chiederei di tenere in considerazione tutto ciò, proprio perché, in realtà, i malati oncologici hanno il problema della legge Fornero. Quindi, se i due anni e due mesi di contributi figurativi valgono per ogni anno di malattia e di invalidità superiore al 74 per cento, dopo i cinque anni essi non hanno nessun contributo figurativo e, addirittura, sottostanno alla legge Fornero. In realtà, ogni anno perdono semplicemente un mese di contribuzione e sono considerati alla stregua degli altri lavoratori. Mi sembra che, invece, essi vadano considerati analogamente a chi svolge lavori usuranti, perché hanno problemi estremamente importanti.

PRESIDENTE. Senatrice Anitori, l'emendamento 21.0.1000/39 è stato già respinto, ma se vuole presentare un ordine del giorno esso verrà esaminato alla fine.

ANITORI *(AP-CpE-NCD)*. Signor Presidente, forse non in questa sede, ma io ritengo che si debba tenere conto del problema, perché è una questione importante.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 21.0.1000/42.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, questa è una delle questioni che nella discussione generale su tutto il pacchetto abbiamo posto, noi come anche altri. Si tratta dei due requisiti (oltre a quello, ovviamente, di avere aperto per le categorie ampliate) dei sette anni negli ultimi dieci e dell'anzianità contributiva dei trent'anni.

Noi proponiamo il tema dei vent'anni perché, appunto, andando in pensione con la pensione di vecchiaia, il requisito è quello di vent'anni. Pertanto, francamente, prevedere per il mestiere gravoso il requisito dei sette e quello dei trent'anni crea anche qui delle incongruenze.

Il parere del Governo e dei relatori è stato chiarissimo ed è sempre contrario. Ciò nondimeno, teniamo a sottolineare che questa è un'altra incongruenza che prima o poi, anche nelle commissioni che si insedieranno e anche nel prosieguo della trattativa con le forze sociali, dovrà in qualche modo essere messa al centro in vista di ulteriori passi in avanti.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 21.0.1000/42, 21.0.1000/43, 21.0.1000/44 (testo 2), 21.0.1000/45, 21.0.1000/46, 21.0.1000/47, 21.0.1000/48 e 21.0.1000/49).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento, 21.0.1000/50.

ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, lo ritiro.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 21.0.1000/51, 21.0.1000/52, 21.0.1000/53, 21.0.1000/54, 21.0.1000/55, 21.0.1000/56, 21.0.1000/57, 21.0.1000/58, 21.0.1000/59, 21.0.1000/60, 21.0.1000/61, 21.0.1000/62, 21.0.1000/63, 21.0.1000/64, 21.0.1000/65, 21.0.1000/66 e 21.0.1000/67).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 21.0.1000/68.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, lo ritiro e ne annuncio la trasformazione in un ordine del giorno.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 21.0.1000/69, 21.0.1000/70, 21.0.1000/71, 21.0.1000/72, 21.0.1000/73, 21.0.1000/74, 21.0.1000/75, 21.0.1000/76, 21.0.1000/77 e 21.0.1000/78).

MILO *(ALA-SCCLP)*. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 21.0.1000/79 e 21.0.1000/80.

ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 21.0.1000/83.

(Con il parere contrario dei relatori e del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 21.0.1000/81, 21.0.1000/82, 21.0.1000/84, 21.0.1000/85, 21.0.1000/86, 21.0.1000/87 e 21.0.1000/88).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 21.0.1000/89.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Signor Presidente, di questo emendamento, così come dei successivi 21.0.1000/90 e 21.0.1000/91, di analogo tenore, si propone una riformulazione rispetto alla quale il parere è favorevole. La riformu-

lazione è la seguente: «All'articolo 2-*bis,* dopo il comma 13 è aggiunto il seguente: "13-*bis.* Al fine di fornire misure rafforzate per affrontare gli impatti occupazionali derivante dall'anno di transizione dal vecchio al nuovo assetto del tessuto produttivo, senza che ciò comporti nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e aggravi sull'attuale sistema provvidenziale, limitatamente al periodo 2018-2020 i requisiti minimi di cui all'articolo 4, comma 2, della legge 28 giugno 2012, n. 92 possono essere elevati da quattro a sette anni"».

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* L'unica vera differenza tra il testo dei tre subemendamenti e il testo proposto dal relatore consiste nel fatto che questo innalzamento è limitato al periodo 2018-2020. Dopo il 2020, naturalmente si potrà vedere l'evoluzione della situazione.

MILO *(ALA-SCCLP).* Signor Presidente, non chiedo scusa né al collega Mandelli né a Quagliariello, che è l'altro firmatario, ma chiedo scusa a tutti gli altri Gruppi per il tempo che abbiamo perso oggi pomeriggio perché questa è una delle due cose – lo dico soprattutto al collega Mauro – sulla quale abbiamo ritenuto di insistere e di forzare la mano. Se dispiace a qualcuno che nel prossimo triennio, così com'è stato riformulato dai relatori, saranno assunti migliaia di giovani, vi chiederanno scusa anche loro molto probabilmente. Ma questo è uno degli emendamenti che abbiamo ritenuto di sostenere con particolare forza e convinzione.

GUERRA *(Art.1-MDP).* Signor Presidente, vorrei sapere se abbiamo numeri indicativi su cui orientare le nostre decisioni, ovvero quante sono state le imprese che sino ad ora hanno fatto ricorso a questa misura. È una norma comprensibile; certo, sette anni creano una discriminazione nelle possibilità di accedere a forme anticipate, ancorché a carico del privato, di accesso alle pensioni, che, in un momento in cui stiamo stringendo la vite in maniera forte, creano qualche difficoltà. Quindi, se l'elemento positivo che veniva sottolineato potesse essere supportato da qualche dato sarebbe meglio. Prendo atto inoltre che qualche subemendamento può essere accettato; mi era sembrato di capire che la cosa non fosse possibile.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Nello stesso intervento – mi spiace, ma c'è il resoconto e potrà controllare – ho detto: salvo tre emendamenti su cui invece ci stiamo orientando positivamente. Quell'orientamento alla fine è diventato favorevole.

Non dispongo adesso di un dato relativo al numero delle persone che sono state coinvolte nella gestione di questa operazione. Orientativamente, però, si tratta – lo dico perché me ne sono occupato recentemente – di circa 15.000-16.000 lavoratori del settore del credito, più settorialmente altri lavoratori (ho in mente un segmento dei lavoratori delle ferrovie) che sono stati coinvolti in fasi diverse nella gestione di norme di questo

tipo. Tuttavia, poiché la norma presenta un allungamento del periodo di riferimento molto consistente – di qui l'esigenza di una piccola correzione dei testi – abbiamo pensato che dovesse essere temporalmente limitata perché vogliamo vedere cosa succede, ovvero quante imprese ricorreranno a questo tipo di intervento e, solo alla luce di quella valutazione, decidere se dare o meno carattere strutturale a una misura così consistente di dilatazione dei tempi previsti.

MILO *(ALA-SCCLP)*. Se il Gruppo Articolo 1-Movimento democratico e progressista volesse sottoscrivere l'emendamento 21.0.1000/89-90-91 (testo 2), potremmo anche ritirare le nostre firme.

GATTI *(Art.1-MDP)*. Signor Presidente, ho verificato l'articolo 4, comma 2, e le ipotesi sono: nei casi di eccedenza del personale, accordi tra datori di lavoro che impiegano mediamente più di 15 dipendenti – quindi stiamo parlando delle grandi imprese – e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative possono prevedere che, al fine di incentivare l'esodo dei lavoratori più anziani – stiamo parlando non di crisi ma del solito svecchiamento, secondo me....

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Lo credo bene.

GATTI *(Art.1-MDP)*. Questa è una cosa molto grave, però, perché la stiamo limitando alle situazioni del credito bancario, dove ci sono fondi interni, per esempio, e la stiamo negando alla gran parte delle imprese produttive di questo Paese, in una situazione di crisi e con la gente che resta senza lavoro per diversi anni prima di riuscire a raggiungere l'età della pensione.

I lavoratori coinvolti nel programma, – questo è il comma 2 a cui si fa riferimento – debbono raggiungere i requisiti minimi per il pensionamento di vecchiaia o anticipato nei quattro anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro. Quindi, stiamo dicendo: vi si accompagna per sette anni alla pensione; stiamo facendo un'operazione di svecchiamento; utilizziamo i fondi interni alle imprese o comunque è l'impresa che si fa carico. Ora se è l'impresa che si fa carico, questo potrebbe essere raggiunto da qualsiasi accordo sindacale interno. Qual è il punto? Dicendo questa cosa in una legge in qualche modo garantiamo che questo sia un processo corretto e protetto. Io penso che ci stiamo assumendo un sacco di responsabilità.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, premetto che questa mattina era già stato già ventilato un assenso agli emendamenti identici 21.0.1000/90 e 21.0.1000/91, dimenticandosi del 21.0.1000/89, per cui non riesco a capire la polemica che prima ha fatto il collega Milo. Vorrei fare una domanda al rappresentante del Governo. Questa possibilità può essere anche usufruita da società pubbliche o controllate dal pubblico?

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. No.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Quindi riguarda solo società di diritto privato.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Se fossero società pubbliche, la norma avrebbe un impatto di finanza pubblica.

PRESIDENTE. Ci sarebbe stato bisogno di una quantificazione dell'onere e di una copertura.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.0.1000/89-90-91 (testo 2), proposto dai relatori, che è una riformulazione dei tre subemendamenti. Poiché i proponenti dei tre emendamenti condividono la riformulazione, le loro firme vengono trasferite sull'emendamento riformulato dai relatori.

Metto pertanto ai voti l'emendamento 21.0.1000/89-90-91 (testo 2), presentato dal senatore Mandelli e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 21.0.1000/92.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.0.1000/92, presentato dal senatore Castaldi e da altri senatori.

Non è approvato.

MARINO Mauro Maria *(PD)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 21.0.1000/93.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 21.0.1000/94.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere contrario.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.0.1000/94, presentato dai senatori Sacconi e Mandelli.

Non è approvato.

VICARI *(AP-CpE-NCD)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 21.0.1000/95 e ne preannuncio la trasformazione in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 21.0.1000/96.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.0.1000/96, presentato dal senatore Santini.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 21.0.1000/97.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, appare un po' incongruo che in un testo legislativo si debba indicare la data di un confronto tra Governo e organizzazioni sindacali; lo dico sommessamente.

PRESIDENTE. Tale emendamento è identico all'emendamento 21.0.1000/98, quindi si possono approvare congiuntamente.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere favorevole su entrambi gli emendamenti.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.0.1000/97, presentato dalla senatrice Comaroli e dal senatore Arrigoni, identico all'emendamento 21.0.1000/98, presentato dalla senatrice Guerra e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 21.0.1000, nel testo emendato.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere favorevole.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, pur condividendo l'approccio del Governo, ossia l'obiettivo di contenere il disequilibrio o di mantenere l'equilibrio della spesa pensionistica previdenziale, e pur compren-

dendo lo sforzo di aumentare il numero di categorie usuranti che beneficeranno sostanzialmente di questo questa previsione, stiamo parlando di 6.700 persone per il pensionamento di vecchiaia e di 7.900 persone per il pensionamento anticipato, quindi poco meno di 15.000 in tutto, stando a quello che leggiamo nella relazione tecnica. Ce ne sono però decine di migliaia che invece questo beneficio non lo otterranno, quindi dal 2019 dovranno lavorare cinque mesi in più e andare in pensione di vecchiaia a 67 anni; oppure dovranno lavorare cinque mesi in più per andare in pensione anticipata. La pensione di vecchiaia a 67 anni ci porta al pari della Grecia e quindi, metaforicamente, si dipinge un Paese che avrà sempre più i figli disoccupati di trenta o quarant'anni che porteranno al lavoro i loro padri in carrozzella con problemi di deambulazione. Questa cosa non è assolutamente accettabile.

Voglio sottolineare, inoltre, come il permanere di cinque mesi in più al lavoro presupponga la privazione di disponibilità di lavoro per i giovani, la cui percentuale di disoccupazione è elevata. L'introduzione di nuove categorie usuranti, oltre le undici che sono già riconosciute con l'APE *social*, introduce ulteriori fattori di discriminazione; riteniamo che ci siano altre categorie usuranti che, di fronte a questo beneficio – se così lo possiamo definire – non potranno usufruirne, tanto è vero che la norma prevede l'istituzione di una commissione tecnica, il cui numero di competenti – ahimé – non ha un tetto o un numero massimo definito.

Ricordo che avevamo chiesto, con un subemendamento, che fosse posto un numero massimo di persone che sarebbero dovute andare a comporre le due commissioni tecniche. Secondo noi, sarebbe stato opportuno definire prima le attività usuranti per poi prevedere in tal senso.

Per questi ed altri motivi, il voto della Lega Nord sarà contrario su questo emendamento.

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, fermo restando che il tema è riferito ai lavoratori che svolgono attività usuranti, a cui va tutto il nostro rispetto, la proposta sulle pensioni va, a nostro giudizio, nella direzione sbagliata, perché crea iniquità tra lavoratori valutando in modo arbitrario le categorie soggetti ai lavori ai cosiddetti gravosi.

Ci abbiamo messo vent'anni per riuscire a modificare un sistema previdenziale che la stampa e i tecnici definivano come la giungla delle pensioni, dove ogni categoria aveva le sue regole e i suoi requisiti di età e di anzianità contributiva per andare in pensione. Adesso siamo a un sistema unico e universalistico, ma stiamo tornando alle differenze tra lavoratori, che non sono – lo voglio ripetere per chiarezza – giustificabili, salvo per i lavori usuranti, che hanno tutta la nostra comprensione.

Oggi siamo partiti da poche categorie (undici o quindici), ma molte altre andranno sul piede di guerra. Ci sono notizie di maestre di asilo che reclamano anche loro di essere inserite nella categorie dei gravosi.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Ci sono già.

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Allora sono io che non le ho viste.

Comunque ci sono altre che potrebbero rivendicare di essere inserite anch'esse. Questo è un fatto assolutamente scontato.

Per questo motivo voteremo contro l'emendamento del Governo.

GUERRA *(Art.1-MDP)*. La valutazione sull'emendamento è complessa. È indubbio che ci sono alcuni elementi positivi, se non altro nella volontà di affrontare un tema complesso che tutti riteniamo importante e urgente. Peccato che questa urgenza non sia stata avvertita per tempo e sia stato lasciato passare inutilmente un anno dall'accordo con il sindacato del settembre dell'anno scorso in cui gli elementi che devono essere affrontati erano stati evidenziati.

Il nostro giudizio è di assoluta insufficienza sull'emendamento presentato, che rappresenta solo una parte dell'accordo. In particolare, ciò che avevamo cercato di fare anche con i nostri emendamenti, pur rimanendo entro la logica proposta, era di ipotizzare uno sviluppo positivo di ciò che oggi si imposta, cioè prevedendo che la costituzione di una commissione porti effettivamente all'individuazione di criteri scientifici che vengano utilizzati nella fase successiva, cosa che non è in alcun modo prevista in questa norma. Come diceva il collega Mandelli, il fatto di aver individuato delle categorie di gravosità è un elemento importante, ma porta anche segmentazioni antipatiche all'interno del mercato del lavoro. Un'elencazione di questo tipo, non fondata su criteri né di aspettativa di vita né di altro genere, diventa arbitraria e gioco forza creerà tensioni e richieste di ampliamenti, che si rispecchiano anche negli emendamenti bocciati. Ci sono problemi seri nell'introduzione di un'ulteriore età per l'accesso a un certo tipo di prestazione (la pensione), che è di venti anni per alcuni, di trent'anni per altri e trentasei per altri ancora. Ciò cui si era cercato di dare ordine sta diventando nuovamente una giungla. Alcuni emendamenti importanti, che permettevano di dare flessibilità al sistema e che proponevano di considerare i mesi di adeguamento come una media e non come un valore assoluto, sono stati pure non considerati. Ciò irrigidisce il sistema rispetto a possibili applicazioni che dovevano essere nella sua filosofia.

Vi sono poi altre arbitrarietà antipatiche, come quella sottolineata da un numero rilevante di Gruppi. Mi riferisco al fatto di considerare, come dicevo questa mattina e mi scuso per la ripetizione, solo gli ultimi dieci anni di vita e non, come già si fa in questo nostro ordinamento con riferimento agli usuranti, l'intero arco di vita guardando la concentrazione nell'ultimo periodo e anche lo svolgimento. Noi ci troviamo davvero di fronte all'assurdo che uno che abbia fatto ventisei anni di vita, di cui solo sei gravosi negli ultimi dieci anni, non potrà accedere al beneficio di non vedersi posticipata l'età di pensionamento, mentre una persona che ne aveva fatti soli sette contro ventisei, ma concentrati negli ultimi dieci accederà. È una cosa assolutamente priva di senso che doveva essere considerata. Il giudizio sul confronto con il sindacato investirebbe altri

temi molto importanti rimasti fuori, ma non è questa la sede per discuterne.

Faccio presente anche che, nel percorso parlamentare di questa legge di bilancio, abbiamo bypassato la bocciatura frettolosa del Governo e dei relatori di un nostro emendamento relativo ad un altro tema che resta completamente scoperto e che è fondamentale. Parlo del meccanismo di adeguamento alla speranza di vita, che coinvolge in maniera impropria non solo le prestazioni previdenziali, per le quali c'è una ragione, ma anche una prestazione assistenziale, che non è in alcun modo legata alla carriera lavorativa e ai contributi versati e non può ricadere in questa logica, che è l'assegno sociale. È una distrazione di massa. Molta gente non se n'é accorta ed è molto grave perché abbiamo uno spostamento di un anno e cinque mesi in un colpo solo perché riparte il provvedimento di Sacconi, che era stato congelato. Nel 2018 molti anziani in condizioni di povertà non potranno accedere all'assegno sociale e dovranno aspettare un anno e mezzo perché c'è questo meccanismo che non dovrebbe riguardare quella prestazione, che rivedrei nell'ottica della misura generale di contrasto alla povertà. Fintanto che esiste per coprire la popolazione anziana provvisoriamente esclusa dal provvedimento perché accede a questo, dovrebbe essere legata a motivi di età e di povertà e non a motivi di adeguamento all'aspettativa di vita, che – ripeto – in una misura di contrasto alla povertà non è un criterio utilizzabile. Per queste ragioni, a nome del mio Gruppo, mi asterrò dal voto su questo emendamento.

SANTINI *(PD)*. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo PD sull'emendamento del Governo.

Le ragioni sono di metodo, perché esso racchiude una giusta considerazione delle istanze che provenivano dalle realtà rappresentative del mondo del lavoro, prevede la possibilità di concordare alcune misure che affrontano il tema delle aspettative di vita con attenzione a problematiche più pesanti e perché, inoltre, viene mantenuto, come già dicevamo, in maniera molto attenta un equilibrio nella spesa previdenziale, che è un requisito essenziale per affrontare il tema della capacità del sistema di continuare a onorare le prestazioni pensionistiche e previdenziali nei confronti sia della platea di chi già percepisce la pensione sia della platea di chi avverrà gradualmente ad avere le prestazioni pensionistiche. Giustamente sono stati fatti dei rilievi su alcune difficoltà o articolazioni di questo testo. È vero; si tratta di un testo che introduce, in maniera ancora graduale e perfettibile, il tema di come considerare l'incidenza della vita lavorativa sulle aspettative di vita. Abbiamo sentito quante variabili, anche da alcuni interventi nel corso del dibattito, entrano nel gioco delle aspettative di vita. Quindi, sono stati usati dei criteri sia di tipo merceologico sia di densità di periodi lavorati che permettono di identificare, in un contesto mutevole delle diverse professionalità nell'arco di una vita lavorativa, la prevalenza di una determinata professione tra quelle più esposte al tema dell'incidenza sulle aspettative di vita.

In realtà, si tratta di un tema che va affrontato in maniera più organica. Lo dice anche l'impegno che si è preso con le parti sociali di studiarlo nei prossimi anni e, in fondo, rappresenta, come il tema di stamattina della *web tax*, un modo nuovo di affrontare un tema inedito. L'aspettativa di vita che si allunga così tanto pone ai sistemi previdenziali il problema serio della sostenibilità e della capacità di identificare se l'incidenza è analoga o può essere, come dice questo testo, differenziata. Non è facile misurarla. Quindi, si procede per criteri abbastanza generali sia di tipologia che di prevalenza. Nel tempo, acquisendo indici più sensibili, sarà più seria, più precisa e più attendibile anche la possibilità di misurazione.

Detto questo, e per le due motivazioni che abbiamo espresso, noi esprimiamo un giudizio positivo e diciamo che il rapporto tra l'andamento demografico, le aspettative di vita, le carriere lavorative, la continuità e la discontinuità, la gravosità e la non gravosità è un tema che ci accompagnerà nei prossimi anni e che andrà affrontato ulteriormente, con strumenti più affinati e più condivisi.

CERONI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, anche se è intervenuto il mio Capogruppo vorrei intervenire, eventualmente in dissenso, per dire che potrei modificare la mia posizione se riuscissi a sapere quante persone sono interessate dall'aumento di due anni dell'età pensionabile e quante, invece, usufruiscono dell'agevolazione di cui a questo subemendamento. Vorrei sapere, cioè, quante persone sono interessate dall'aumento dei due anni, andando così in pensione da 65 a 67 anni, e quante invece usufruiscono dell'agevolazione.

PRESIDENTE. Senatore Ceroni, noi siamo in dichiarazione di voto. Do senz'altro la parola al Governo, ma non vorrei che si riaprisse il dibattito.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Senatore Ceroni, ho già detto che, poiché si tratta di una iniziativa di soggetti privati che agiscono sulla base di oneri interamente a loro carico, è difficile prevedere oggi quante grandi *corporation* saranno in grado di usufruire di questa possibilità. Quelli che possono usufruirne sono in un certo numero. Lei deve infatti pensare, per esempio, che gli istituti di credito hanno fatto diffusamente ricorso a questo tipo di intervento e che, probabilmente, nella fase che si è aperta con l'innovazione tecnologica che caratterizza quel settore potranno continuare a farlo. Ci sono anche, come è noto, alcune grandi *corporation* in settori analoghi che stanno pensando di utilizzare questo tipo di possibilità.

CERONI *(FI-PdL XVII)*. Quante sono, complessivamente?

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Non sono in grado di dirlo. Ma non sono io a non essere in grado di dirlo; non è

in grado di dirlo nessuno. Ho già detto che in passato c'è stato un utilizzo di queste possibilità diffusissimo nel settore bancario, che è stato quello che ha inaugurato la possibilità di agire su questo versante, e poi, più marginalmente, in settori come quello delle Ferrovie dello Stato. Al di là di questi settori, però, in Italia non abbiamo una esperienza diffusa di questa pratica. Qui abbiamo fatto un allungamento che, secondo me, continuerà ad interessare prevalentemente categorie come quelle che l'hanno già usato in passato. Ma questa è una previsione e credo che nessun'altra persona potrà dirle con più precisione che utilizzo avrà la norma di cui abbiamo parlato.

ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, vorrei esprimere, anche a nome del collega Uras e del campo progressista, un apprezzamento per questa norma che, soprattutto, va interpretata positivamente per il suo introdurre il principio che le differenti aspettative di vita sono legate ai differenti lavori e a una lunga attività lavorativa che, come abbiamo capito, supera ormai abbondantemente i quarant'anni.

Ci siamo trovati di fronte a questa realtà di cambiamento della nostra aspettativa di vita, che porta a situazioni come quelle che in altri contesti noi vediamo: ad esempio nel caso del biotestamento, dove l'allungamento della vita ci porta a prendere delle decisioni di tipo diverso da quelle che solitamente si prendevano, appunto perché la realtà cambia. In questo caso, di fronte a queste situazioni, dobbiamo renderci conto e fare gli opportuni interventi.

Questo è un primo intervento. È importante per il principio che introduce; non forse per i dettagli che introduce, in quanto alcune criticità sono state bene evidenziate. Spero che il lavoro fatto in questa Camera possa essere integrato anche dall'altra Camera perché è giusto, nel bicameralismo paritario, che entrambe le Camere possano intervenire e che continui anche il confronto con i sindacati, in attesa di raggiungere anche in quel lato, con le parti sociali, il maggiore consenso possibile.

Io ritengo che questa vicenda non finisca con questa votazione in quest'Aula e spero che essa continui proficuamente anche nell'altro ramo del Parlamento. In più, in senso positivo, io credo che l'introduzione di queste due commissioni tecniche, sia quella di cui al comma 9 che quella di cui al comma 12, diano l'idea che ci sarà un'attività di lavoro e di studio nei prossimi anni che servirà a tenere viva questa materia, a tenerla aggiornata, in modo che possa seguire l'evoluzione degli studi, sia di quelli scientifici, perché credo che si andranno a capire le singole professioni, ma anche l'evoluzione delle produzioni stesse nel corso degli anni.

Tutto questo viene introdotto qui, ma non credo, come dicevo prima, che questo testo termini qui il suo percorso. Dovremmo, secondo me, continuare a ragionarci, soprattutto nell'altra Camera e nei prossimi anni.

PRESIDENTE. Senatore Orellana, nel rispetto delle sue opinioni politiche, vorrei ricordarle che ella ha espresso politicamente una valutazione a nome di un raggruppamento politico. A scanso di equivoci, ricordo che il senatore Orellana appartiene al Gruppo Autonomie e in questa sede sostituisce il senatore Lanièce.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL).* Signor Presidente, io non posso fare la dichiarazione di voto visto che non posso partecipare al voto. Il Gruppo Misto è infatti qui rappresentato dal senatore Uras e dalla senatrice Bellot e, quindi, ognuno voterà per sé.

Volevo soltanto dire, visto che ho avuto la possibilità di esprimere le mie valutazioni già in fase di illustrazione dei subemendamenti e che l'esito è stato quello che è stato, che i nostri nodi di preoccupazione, come Sinistra Italiana, su questo testo sono stati in parte riconfermati in pieno. Rimarranno aperti molti problemi e, quindi, io non sono così tranquilla e così gioiosa come ho sentito in alcuni interventi.

Il percorso è molto lungo, e uso questa espressione perché esso dovrà andare, almeno per quanto ci riguarda, nel senso del superamento di un'impostazione come quella che ci ha dato la legge Fornero. Il problema dei giovani, che io risottopongo qui, sarà una delle questioni sulle quali bisognerà assolutamente provare a intervenire. Per questo motivo, insieme con il gruppo di Articolo 1-MdP, che ha fatto prima la dichiarazione di voto, noi esprimiamo ovviamente il nostro voto di astensione.

BARANI *(ALA-SCCLP).* Signor Presidente, io sono qui in vece del senatore Langella, come da sostituzione effettuata a inizio di seduta, e a nome del mio Gruppo dichiaro che, a differenza della collega De Petris, noi votiamo a favore di questo testo.

Certo, ci rendiamo conto di vedere in questo momento il bicchiere mezzo pieno, mentre altri lo vedono mezzo vuoto o tutto vuoto. Certo, il problema delle pensioni ci ricorda e ci riporta a quando la Fornero ha allungato di colpo di sette anni l'età di pensionamento. Ovviamente, questo ha fatto da tappo all'assunzione di giovani. Noi, con un emendamento che il senatore Milo poc'anzi ha voluto illustrare, abbiamo cercato di aiutare a trovare il giusto equilibrio, a togliere un po' il tappo e a permettere, ad esempio, l'assunzione di giovani, come già detto, tra i 6.000, i 7.000, gli 8.000 o quanti saranno.

Certo, anche il prepensionamento è un problema di finanza pubblica non indifferente. Quindi, nel dover riuscire a equilibrare il pensionamento, il prepensionamento, l'APE sociale, l'occupazione dei giovani, nel mezzo ovviamente c'è la vita quotidiana. I nostri cittadini ci chiedono dove andranno i loro figli dopo l'università, quale collocazione avranno. Sono tutti problemi che cerchiamo di risolvere e come Gruppo abbiamo aiutato a farlo. Certo, non abbiamo la bacchetta magica, ma discuteremo di sanità, in particolar modo del *superticket* e delle liste d'attesa così come dei farmaci innovativi antitumorali, perché sicuramente la salute è tenuta da noi in grande considerazione. Soprattutto per quanto concerne le liste d'attesa,

il nostro Gruppo si è reso conto che ci sono diversi lavoratori che non vogliono andare in pensione. Perché? Perché sono collocati in buone posizioni, sono ben retribuiti o con discreta retribuzione, e non svolgono più la mansione per la quale sono stati assunti. Quindi, ci siamo concentrati sulla sanità. Ci siamo resi conto che ci sono centinaia, migliaia di medici collocati non più nei reparti ma in amministrazione, fuori ruolo, che da due, tre, quattro anni, pur continuando a percepire lo stipendio non svolgono più l'attività professionale, mettendo in tal modo in crisi i reparti, quindi la salute dei cittadini, allungando le liste di attesa. Abbiamo quindi cercato di fare in modo che questi soggetti fossero incentivati ad andarsene in pensione. Il contributo che abbiamo cercato di dare è volto a fare in modo che giovani più preparati, in possesso di una formazione moderna e quindi più adatta ai tempi, con motivazione di gran lunga superiore, non siano lasciati fuori dall'attività lavorativa o costretti ad andarsene all'estero. Per questo abbiamo cercato non di fare prepensionamenti ma di obbligare alla pensione chi non ci vuole andare e vuole continuare fino ai 70 anni.

Al riguardo, mi preme fare una denuncia pubblica che abbiamo già fatto attraverso le interrogazioni. Abbiamo una sanità che ha grossi problemi. Signor Presidente, solamente per la cure dell'epatite C, da cui sono affette 1,5 milioni di persone, la spesa negli ultimi due anni è stata di 2 miliardi, e 2 miliardi saranno spesi nei prossimi due anni. Penserete che siano dati inverosimili, e invece no, questi 4 miliardi andranno a un'unica casa farmaceutica, la Gilead perché con Sovaldi, che abbiamo acquistato noi con AIFA con una trattativa di prezzo riservata, quindi secretata, costa 81.000 euro.

Se andate in questo momento in farmacia a chiedere un farmaco della fascia C per i cittadini che si vogliono curare per loro conto troverete un farmaco che costa 29.000 euro. AIFA ha prodotto una scatola di un farmaco che il cittadino deve pagare 29.000 euro e la cura all'interno dell'ASL per guarire dall'epatite C è di 81.000 euro, quando lo stesso farmaco in Egitto viene meno di 700 dollari. C'è anche un turismo sanitario, ragion per cui, con una politica seria, quindi pensando al pensionamento, all'occupazione dei giovani ma anche ottimizzando i farmaci che abbiamo, si cerca di non sperperare i soldi con una trattativa secretata che ha portato un farmaco indispensabile per la salute dei cittadini a costare al Ministero della sanità 2 miliardi già spesi e 2 miliardi i prossimi due anni. Con 4 miliardi, altro che liste di attesa! Avremmo farmaci innovativi e più giovani all'interno dei nostri ospedali, quindi maggiore efficienza. Ad ogni modo, in questo momento vediamo il bicchiere mezzo pieno, quindi votiamo a favore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.0.1000, presentato dal Governo, nel testo emendato.

È approvato.

VICARI *(AP-CpE-NCD).* Signor Presidente, vorrei fare i complimenti al Governo per il positivo lavoro svolto sulla delicata materia pensionistica. Ci riteniamo abbastanza soddisfatti: è un buon viatico per migliorare ancora.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Signor Presidente, ritiro l'emendamento 21.1000.

PRESIDENTE. Sono conseguentemente decaduti tutti i subemendamenti relativi all'emendamento 21.1000 testé ritirato.

Passiamo ora all'esame dell'emendamento 29.0.24 (testo 2), primo firmatario il senatore Sposetti.

LEZZI *(M5S).* Signor Presidente, vorrei chiedere un chiarimento sull'emendamento in questione, ovvero se la nuova normativa viene estesa alle cooperative con più di 50 soci che prima erano escluse.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* A tutte quelle che fanno prestito sociale.

LEZZI *(M5S).* Siccome confesso che non ero molto informata, se non sui fallimenti che stanno avvenendo in questi ultimi tempi, ho visto che sostanzialmente la regola per cui devono essere fornite garanzie reali se si superano determinati parametri si applica soltanto alle cooperative con meno di 50 soci. Questa nuova previsione normativa si estende anche a quella?

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Questa norma varrà, anche in ragione di modifiche statutarie che, sulla base di questa norma, le cooperative dovranno adottare per cambiare il loro statuto per la gestione del prestito sociale (perché ci sono regole di trasparenza a cui dovranno corrispondere), per tutte le cooperative che raccolgono prestito sociale, le quali devono documentare il criterio di utilizzo secondo la prima parte della norma al nostro esame. Quindi sono tutte quelle che già raccoglievano il prestito sociale e che continuano ad essere quelle che possono raccoglierlo. Quelle più piccole non possono farlo.

LEZZI *(M5S).* Signor Presidente, noi voteremo in maniera contraria perché, secondo noi, questa miniriforma non è soddisfacente. Non vedo perché, quando si mette mano a una normativa di questo tipo, non si sia un po' più coraggiosi. Questo limite del 30 per cento delle garanzie reali, a nostro avviso, doveva essere più consistente. Non riesco capire, poi, neanche il parametro del triplo; prima aveva fissato il doppio del patrimonio netto. Dietro gli interessi che si vanno a corrispondere – ve lo dico molto onestamente – secondo me si nasconde un po' una distribuzione di utili ai soci. Oppure, se così vuole agire la cooperativa con questo prestito sociale, perlomeno dovrebbe essere sotto la vigilanza della Banca

d'Italia, e non mettere soltanto un elemento del nuovo comitato. A nostro avviso, è così. Sostanzialmente questa è una riforma che poco o niente cambia, che non migliora la situazione, che non garantisce di più quelle persone che in questi giorni si stanno vedendo un po' diciamo così depauperare il patrimonio personale. Per questi motivi, esprimeremo un voto contrario.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Esprimiamo parere favorevole sull'emendamento 29.0.24 (testo 2).

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello dei relatori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 29.0.24 (testo 2), presentato dal senatore Sposetti.

È approvato.

Do ora la parola alla relatrice, che vorrebbe avanzare delle proposte sul prosieguo dei nostri lavori.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Signor Presidente, annuncio con soddisfazione che è depositato il testo dell'emendamento 30.0.2 (testo 4) sui *caregiver*, a prima firma della senatrice Bignami.

BULGARELLI *(M5S)*. Signor Presidente, chiediamo di aggiungere a tale emendamento la firma del nostro Capogruppo, senatore Endrizzi, simbolicamente a nome dell'intero Gruppo.

PADUA *(PD)*. Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma al suddetto emendamento.

ANITORI *(AP-CpE-NCD)*. Signor Presidente, chiedo anch'io di poter sottoscrivere tale emendamento.

ANGIONI *(PD)*. Signor Presidente, anch'io chiedo di poter sottoscrivere tale emendamento.

PRESIDENTE. Invito tutti i senatori che intendessero sottoscrivere l'emendamento 30.0.2 (testo 4) a segnalarlo nella seduta di domani mattina.

ZANONI, *relatrice generale sul disegno di legge di bilancio e sulle tabelle 1 e 2*. Signor Presidente, vorrei far presente, in secondo luogo, che presentiamo un subemendamento al milleproroghe, perché manca una proroga che c'è tutti gli anni; l'ho già ripetuto negli anni passati. Sul *post* Olimpiadi di Torino sono ancora aperti dei contenziosi, quindi il Toroc

va mantenuto aperto, non costa nulla, ma serve per potersi difendere e soprattutto per incassare del denaro, perché da questi contenziosi mediamente si recuperano, come ho già raccontato negli ultimi anni, delle risorse. Il testo è brevissimo ed è composto da poche righe.

Altra questione che devo riprendere è la seguente. Per quanto riguarda i Comuni e l'accordo fatto con l'ANCI, a me pareva di avere capito che fosse sufficiente. Avevamo concordato che quello dei Comuni è un tema conosciuto; che due erano i temi che avremmo affrontato e non erano nuovi; che ci sono molti emendamenti all'interno di quelli presentati che riguardano il tema dei Comuni.

Siccome l'accordo ANCI non è solo strettamente connesso ai due temi che avevamo accantonato, mi pareva di aver capito che si potessero recepire tutti. Ed è questo il motivo per cui oggi non vi sono arrivate le copie. Avevo consegnato tutto agli Uffici, ma c'era un piccolo problema procedurale. A questo punto vi chiederei di essere convinti di questa soluzione che abbiamo preso, quindi consegno gli emendamenti a firma dei due relatori, così superiamo il fatto di dover definire in modo preciso i singoli emendamenti, e se tutti sono d'accordo li votiamo domani.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, intervengo brevemente sull'ordine dei lavori. Ricordo a tutti che l'Aula domani è ancora convocata. Quindi, domani mattina, a un certo punto, probabilmente il Presidente ci dirà esattamente come proseguiranno i lavori.

LEZZI *(M5S)*. Signor Presidente, al di là della numerazione, vorremmo avere le copie stampate di questi emendamenti, così domani aggiungiamo il numero dell'emendamento. in questo modo abbiamo contezza di quello che votiamo, che è più importante della numerazione tempestiva.

PRESIDENTE. Mentre aspettiamo che gli Uffici provvedano alle copie, rispondo alla questione posta dalla senatrice De Petris. Avevo un accordo verbale con il Presidente del Senato. L'avevo tenuto informato dello sviluppo del nostro lavoro. Stasera mi riservo di metterlo al corrente e credo che domani, in apertura di seduta, quando il Presidente mi darà la parola, riferirò dello stato dei nostri lavori e, come mi pare abbiamo concordato, chiederò altre ventiquattro ore di tempo, ovvero di poter andare in Aula nel pomeriggio di martedì o la mattina di mercoledì. In base a come va la giornata di domani, possiamo capire quali delle due ipotesi è più plausibile.

Rinvio pertanto il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 20,05.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 2,00